

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 GIUGNO 1878

nando il tempo felice in cui potremo rivedere la moneta metallica, sarebbe padrona della misura dello sconto, senza che il Governo possa ingerirsene, senza che la concorrenza fra coloro che hanno l'esercizio del credito la spinga ad abbassare la misura dello sconto, secondo i bisogni del paese; questa Banca unica, davvero, io non la concepisco. Quando venisse la discussione, io aspetterei che qualcuno, più autorevole di me, mi significasse quali vantaggi ne avrebbe il paese.

E ritornando all'onorevole Mantellini (poichè sono partito dal suo discorso per aprire questa parentesi), mi duole anche di dovere soggiungere che, nelle prime mie armi parlamentari, uno degli scrittori che più mi confortarono nelle idee che già io coltivava, ma che parlamentariamente non avevo ancora manifestate in materia di credito, è stato l'onorevole Mantellini stesso, coi suoi scritti, nei quali sosteneva la pluralità delle Banche, e ne mostrava i vantaggi per la Toscana e per l'Italia. Ora, che l'onorevole Mantellini venga a domandare la Banca unica in via incidentale, a proposito della proroga del corso legale per un altro anno, come cosa che sia una necessità, io non lo comprendo. Egli ha un bel dire che ripete oggi le dichiarazioni solenni che ha fatte nel maggio 1877, perchè le cose stanno oggidì come erano allora; io vorrei invece che egli potesse confermare le parole, le dichiarazioni che, con tanta sincerità e sapienza, ha scritte qualche anno addietro.

Io, per me, ringrazio il cielo di non avere mutato mai le mie convinzioni in questa materia. (*Bravissimo! Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Del Carlo ha facoltà di parlare.

DEL CARLO. Sarò brevissimo. Io ho domandata la parola per fare una semplice raccomandazione, e modestissima, all'onorevole ministro delle finanze. È una raccomandazione la mia che non consuona, anzi mira a conclusioni del tutto opposte a quelle alle quali l'onorevole Sella desidererebbe forse che la Camera venisse.

L'onorevole Sella, parlando ieri per poco della proroga del corso legale dei biglietti, e dico *per poco*, perchè egli entrò subito in acque più limacciose (*Movimenti*), diceva che...

PRESIDENTE. (*Interrompendo*) Scusi, onorevole Del Carlo, ella ha detto *acque più... limacciose* non è parola parlamentare.

DEL CARLO. Più estese.

PRESIDENTE. Ecco, in un pelago più largo.

DEL CARLO. In un pelago più largo.

PRESIDENTE. Il fango lasciamolo da parte.

DEL CARLO. Dunque l'onorevole Sella diceva e scongiurava la Camera a pensar bene al fatto suo prima di accordare la richiesta proroga a certi istituti, i quali, per le condizioni in cui oggi si trovano, non potrebbero dare più quelle garanzie necessarie e richieste nell'interesse del credito pubblico. Evidentemente l'onorevole Sella, poichè oggi la cosa si è chiarita, alludeva alla Banca Nazionale toscana.

Non entrerò a parlare dei particolari della Banca Nazionale toscana, perchè non ne ho l'autorità, e poi perchè a questa sono del tutto estraneo; non guardo a lei se non che come un cittadino che vede volentieri prosperare quegli istituti che sono in qualche modo benemeriti del commercio e del credito nazionale.

Ma, onorevole Sella, crede ella che noi oggi, propriamente oggi, come diceva l'onorevole ministro, dobbiamo dare l'ultimo colpo, il colpo di grazia alla Banca Toscana, perchè fu male o poco bene amministrata? Crede ella che noi dobbiamo oggi concorrere a rendere ancora più difficili e sconsolanti le condizioni economiche e commerciali della Toscana?

No; io spero, ed a ciò mi confortano le nobili parole pronunziate dall'onorevole ministro delle finanze, che la Camera non vorrà seguirlo su questo terreno.

Signori, vi sono in Toscana alcune città, nelle quali (dopo che finirono così miseramente e la Banca del Popolo e la Banca Agricola Nazionale) l'onesto commerciante si trova spesso costretto, per trovare qualche migliaio di lire, a rivolgersi a chi troppo caramente vende il suo denaro! Dunque, noi non dobbiamo porre in alcun modo la Banca Nazionale toscana in condizioni da venir meno ogni giorno più a se stessa, ma dobbiamo anzi cercare il mezzo onde essa possa rialzarsi a quel livello, al quale è tanto necessario che risalga per la prosperità di tutta la Toscana.

Ed è appunto per questo che io mi rivolgo, come dissi, all'onorevole ministro delle finanze, e gli chiedo se non sia venuto il momento di far cessare quella specie di privilegio del quale oggi gode la Banca Nazionale nel regno d'Italia a danno di tutti gli istituti inferiori.

« La legge 30 aprile 1874, all'articolo 15, così dispone: i biglietti della Banca Nazionale nel regno d'Italia avranno corso legale in tutte le provincie in cui essa tenga una sede, una succursale od una rappresentanza che assuma l'impegno del cambio per tutto il tempo della sua durata. »

Ora, io domando: perchè i biglietti della Banca Nazionale del regno d'Italia si ricevono alle casse